

Trendevice, aumento di capitale in crowdfunding

In Italia, la prima web company che ha creduto nell'economia circolare per smartphone, tablet e Mac è stata fondata nel 1999 in provincia di Avellino da due giovani talenti del digitale, Antonio Capaldo e Alessandro Palmisano

di **Laura Coccozza**

Contrariamente al calo della percentuale di vendita dei nuovi smartphone, la cui spedizione globale, secondo le statistiche di Counterpoint Research, è diminuita del 5 per cento nel primo trimestre del 2019 (il sesto trimestre consecutivo in calo), l'acquisto degli smartphone ricondizionati è cresciuto del 13 per cento nel 2017 e del 7 per cento nel 2018, raggiungendo circa 26 miliardi di euro e quasi 150 milioni di unità.

Indubbiamente è un segnale di un cambio di atteggiamento importante da parte dei consumatori, in linea con la crescente popolarità della cosiddetta economia circolare. In Italia, la prima web company che ha creduto nell'economia circolare per smartphone, tablet e Mac è stata fondata nel 1999 in provincia di Avellino da due giovani talenti del digitale, Antonio Capaldo e Alessandro Palmisano (classe '77 e '84). Dal 2013 ha ridato vita ad oltre 50mila dispositivi grazie al processo di rigenerazione interno, rimettendoli sul mercato, e azzerando il consumo di materie prime per produrne di nuovi. Ora è la prima del settore a lanciare un aumento di capitale attraverso lo strumento dell'Equity crowdfunding, appoggiandosi alla piattaforma italiana CrowdFundMe, con l'obiettivo finale di quotarsi sull'Aim (Alternative Investment Market) il mercato di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita. La società in questione si chiama Panta Rei Srl, ma al pubblico degli investitori si presenta con il nome del suo brand più noto, Trendevice, diventato negli anni uno dei primi tre siti web di re-commerce in Italia, specializzato nel riacquisto e nel ricondizionamento di smartphone e tablet, in particolare iPhone, iPad e Samsung.



L'azienda

Alessandro Palmisano, co-founder Panta Rei

È nato nel 2013 come spin-off di un servizio di BuyDifferent.it, la piattaforma con la quale Panta Rei è entrata nell'e-commerce nel 2003, che invece è dedicata alla vendita di Mac e Pc ricondizionati. La società, che ha sedi a Milano ed Avellino e impiega circa 24 persone tra dipendenti e collaboratori, nel 2018 ha registrato vendite per 5 milioni di euro; nei primi mesi del 2019 ha già messo a segno un +50% sul fatturato si avvia a superare i 7 milioni di ricavi. Insieme ai cofondatori Capaldo e Palmisano, sono presenti anche un socio finanziario, Massimiliano Masi, già Cfo di Edison ed attualmente in Boston Consulting Group e un membro indipendente, Epifanio D'Angelo, con una lunga esperienza nella consulenza finanziaria presso società quotate. «Con i proventi della raccolta — spiega Alessandro Palmisano, co-founder e general marketing manager Panta Rei —

puntiamo a tre obiettivi: consolidare la leadership di settore del brand sul mercato italiano dei ricondizionati, sviluppare ulteriormente la piattaforma di re-Commerce proprietaria ed avviare un processo di internazionalizzazione. Il nostro obiettivo è quadruplicare il volume d'affari nell'arco di pochi anni e quotarci sull'Aim in modo da valorizzare l'investimento dei soci che crederanno nel nostro progetto, partecipando all'aumento di capitale in crowdfunding».

La raccolta minima prevista è di 300mila euro e la massima di 1 milione e 100mila euro. La campagna è stata lanciata il 17 giugno e ad oggi sono stati raccolti più di 53mila euro. Gli obiettivi di investimento sono stati tarati in base al capitale raggiunto. In caso di massima raccolta è prevista anche l'apertura di due o tre punti retail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SGAMBATI (UIL)

«Dopo Reggio, sciopero generale»

Adesso? Adesso che la piazza ha riposto più volte «presente», a Roma il 9 febbraio come a Reggio Calabria il 22 giugno, e in tante iniziative categoriali svoltesi in questi mesi, dai metalmeccanici agli edili, dal pubblico impiego agli alimentaristi, dalla scuola ai pensionati, come utilizzare questa «forza» e trasformarla in «valore aggiunto» per far cambiare marca a chi governa? Giovanni Sgambati, leader della Uil Campania, non ha dubbi: «Adesso va valutata l'opportunità anche di mettere in campo l'arma dello sciopero generale, pur sapendo quanto sia dolorosa per i lavoratori e per il Paese. È una radicalizzazione che non vorremmo, ma se continuano a non ascoltarci...».

Reggio consegna a Cgil, Cisl e Uil certezze diffuse: «Se nel 1972 come movimento sindacale ci portammo lì per ragioni più



democratiche — ricorda Sgambati — oggi la priorità è lo sviluppo. Allora c'erano tanti attivisti militanti a dire no alla strategia della tensione, sabato 22 tanti addetti di fabbriche importanti del Sud a chiedere lavoro e crescita, da

Whirlpool a Leonardo a Hitachi. Questo è il messaggio forte che un sindacato con grande coesione unitaria lancia, e sosterrà nei prossimi mesi: senza la ripartenza del Mezzogiorno questo Paese non può crescere. Lo può fare solo se anche altri la pensano come noi. E se si afferma l'idea di una Italia spaccata non si va da nessuna parte. Perché la scuola, la sanità, il welfare non possono avere differenze tra i territori. Sono il nerbo di una comunità, che più è unita nei principi, nei valori fondanti, nei servizi e nelle prestazioni essenziali, più è forte e coesa. Su questa mission il sindacato è sempre pronto. Lavoriamo a proposte «per» e non «contro». Quando e se il governo lo capirà, e ci auguriamo che accada quanto prima, al di là delle competenze istituzionali a convocarci, potrebbe essere davvero l'alba di un nuovo giorno. Lo speriamo davvero».

Luciano Buglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro, un caso

Il paradosso è il «paradigma del futuro» Al comando un manager strabico

Per Oscar Wilde «i paradossi sono sempre pericolosi», perché sfidano il buon senso e l'opinione comune. Vecchio come la civiltà, ambiguo come il mentitore (e longevo almeno come la tartaruga di Achille) il paradosso, liberando la ragione dal conformismo, è un validissimo strumento di conoscenza. Nella sua analisi tutt'altro che paradossale Paolo Iacci (presidente di Eca Italia, consulente di direzione e docente di Gestione delle risorse umane all'Università Statale di Milano) dimostra perché il paradosso è il «paradigma del futuro» e spiega come farlo diventare un nuovo «abito mentale». Innanzitutto occorre superare la logica binaria e adottare, per risolvere i problemi,



L'età del paradosso

Paolo Iacci, Egea, 184 pagine, euro 20,40 (e-pub 16,99)

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

«una logica di gradazione della verità». E poi bisogna conoscere i venticinque paradossi del mondo delle imprese, qui esaminati in profondità dal primo (quello del lavoratore) all'ultimo (quello dell'utilità), passando per i paradossi della felicità, dell'abitudine, dell'incompetenza, della stupidità, dell'innovazione, del marketing, della privacy...

La crisi dello «scientific management di harvardiana memoria» ha imposto un «modello di gestione che vive strutturalmente nel paradosso»: persa «la certezza dell'infalibilità del modello vincente, della cosiddetta best way» si naviga a vista. Ma al comando serve un manager «strabico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia

SUPPLEMENTO DEL **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

Anno XIV - N. 24
€ 0,50 (non vendibile separatamente dal Corriere della Sera)

Direttore responsabile: **ENZO D'ERRICO**
Redattore capo centrale: **PAOLO GRASSI**
Vice caporedattore vicario: **VINCENZO ESPOSITO**
Editoriale del Mezzogiorno srl con socio unico, soggetta a direzione e coordinamento da parte della società RCS Mediagroup S.p.A.
Presidente: **GIUSEPPE FERRAUTO**
Amministratore delegato: **ALESSANDRO BOMPIERI**

Sede legale: Vico Il S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli
Registrazione al Tribunale di Napoli n. 55 del 26.05.2006
Redazione, produzione e amministrazione: NAPOLI 80133
Vico Il S. Nicola alla Dogana, 9 - Tel. 081-760.20.01 -
Fax 081-580.27.79 e-mail: redaz.ba@corriereonline.it
Redazione BARI 70122 - Via Marchese di Montrone, 8 - Tel. 080.576.61.11
Fax 080.527.57.62 - e-mail: redaz.ba@corriereonline.it
Internet: www.corriereonline.it
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enzo d'Errico**
© Copyright Editoriale del Mezzogiorno s.r.l. - Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa: RCS Produzioni S.p.A. - Viale Ciamarra 351/353 - 00173 ROMA
Pubblicità: Rcs MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Campania, 59/C - 00187 Roma - Tel. 06.6882.8692 - 06.6882.8662
Legale: Tel. 02.2584.6665 - www.rcspubblicita.it
Pubblicità locale: Piemme S.p.A. - Centro Direzionale Torre Francesco - Is. B5 - 80143 Napoli. Tel. 081.247.31.11 - Fax 01.247.32.20 - www.piemmeonline.it
Mediterranea S.p.A. - Piazza Aldo Moro, 37 - 70122 Bari
Tel. 080.548.51.11 - info@mediterranea.eu - www.mediterranea.eu
Proprietà del marchio **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**
RCS MediaGroup S.p.A.
Distribuito con il **CORRIERE DELLA SERA**
Direttore responsabile: **Luciano Fontana**